

## Il design dell'Orto sacro

### Holy Edible Landscape Design

L'“orto”, il luogo esatto che controlla il paesaggio, ha preservato il “lutto del territorio”, stabilendo relazioni. Un mosaico di piastrelle, spazi “senza soffitto”, paesaggi edibili, chiostrì, giardini agricoli custoditi all'interno dei numerosi insediamenti ecclesiastici collegati da una rete di sentieri, disegnano il paesaggio sacro. Il contributo, approfondendo il tema del design dei giardini sacri di agricoltura presenti in Campania, da “L'Aranceto dei Gerolamini” ai giardini monacali dell'Eremo di Camaldoli a Napoli, descrive l'azione LANDesign® che ha avuto origine nell'orto-frutteto nell'Abazia la benedettina di San Lorenzo *ad septimum* ad Aversa, luogo di conoscenza e produzione culturale (prodotti agricoli e oggetti di design), sul sito di antiche sepolture. Il progetto è stato declinato in oltre 350 orti, posti all'interno di luoghi di cultura.

The “orto”, the exact place controlling the landscape, used to preserve the “grief of the territory”, encouraging relationships. A mosaic of tiles, “no ceiling” spaces, edible landscapes, cloisters, agricultural gardens held inside the numerous ecclesiastical settlements connected by a network of paths, designing the holy landscape. This paper, deepening the theme of the holy edible gardens design achieved in Campania, from “L'Aranceto dei Gerolamini” to the single-monk gardens of the Eremo of Camaldoli in Naples, describes the LANDesign action developed by the edible garden in the Abazia benedettina of San Lorenzo *ad septimum* in Aversa, place of both knowledge and cultural production (agricultural products and objects of design), designed and built on the site of ancient burials. The project has been achieved in more than 350 gardens.



Maria Dolores Morelli

Maria Dolores Morelli, insegna Design all'Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”. Responsabile scientifico con S. Martusciello del Progetto di Ricerca LANDesign®, vincitore di 8 premi internazionali e menzione speciale al Premio Internazionale Adi Compasso d'Oro 2015. Coordinatrice del Master Internazionale “Dieta Mediterranea: LANDesign / aliment-azione. Autrice di monografie, articoli e papers.

Parole chiave: design, orto, paesaggi edibili, LANDesign, memoria

Keywords: design, orto, edible landscape, LANDesign, memory

L'orto", luogo esatto, conforme alla regola, tessera regolatrice del paesaggio, in passato ha preservato il "lutto del territorio" con cura, manutenzione, produzione, costruendo relazioni e favorendo processi di socializzazione. Un mosaico di tessere, spazi "senza soffitto", costituito da orti, chiostrì, giardini di agricoltura contenuti nelle mura dei numerosi insediamenti ecclesiastici connessi da una rete di percorsi, disegnando e strutturando il paesaggio sacro campano. Il tema del design accurato, presente negli orti giardini sacri realizzati in numerose città campane, da "L'Aranceto dei Gerolamini" ai giardini monomoni dell'Eremo dei Camaldoli a Napoli, prelude alla descrizione del processo di LANDesign® dell'Orto dell'Abazia benedettina di San Lorenzo *ad septimum* ad Aversa, sede del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Università "Luigi Vanvitelli", spazio attuale di conoscenza e produzione culturale (prodotti agricoli e oggetti di design), di riscoperta della storia e delle tradizioni, progettato e realizzato sul luogo di antiche sepolture. L'azione di rinascita territoriale è stata, dal 2011 ad oggi, declinata in più di 350 spazi scolastici in Campania, trasformati in giardini di agricoltura.<sup>1</sup>

### I. Forme: orti e chiostrì, tessere di mosaico

Giovedì, dopo l'ultima cena e prima dell'arresto, Gesù si ritirò con i discepoli in un podere coltivato. Come raccontano i vangeli sinottici, fu in questo luogo che Egli provò la più profonda angoscia, decidendo di affidarsi, in totale abbandono, alla volontà del Padre. L'orto degli Ulivi, si trova a oriente della valle del Cedron, all'incrocio del sentiero che sale al Dominus Flevit, occupando un'area di circa 1.200 mq.

Oggi una cancellata permette ai pellegrini di girare attorno ai secolari alberi di ulivo, proteggendoli dai numerosi visitatori (fig.1). Un orto è un quadrato, una tessera di mosaico, un luogo ordinato, nel significato etimologico della parola - giusto, esatto, conforme alla regola, alla norma - e, lo stesso logo del Convegno "Luoghi, forme e memorie del lutto nelle città contemporanee", è una tessera dorata regolare. (fig. 2) Una serie di spazi quadrati, regolati da una maglia regolare di tipo ippodamea, ha assunto il compito di stratificare e conservare la "memoria" culturale, paesaggistica dei luoghi "la sedimentazione millenaria della sacralità, a partire dalle arcaiche radici pagane, ha conferito all'ambiente naturale campano una organizzazione coerente con il rituale liturgico integrandosi con i valori architettonico-costruttivi ed economici; il luogo del caos primordiale è divenuto così un docile paesaggio antropizzato e la Natura il tessuto connettivo di un ordito variabile di elementi naturali e artificiale significativi, di segni che diventano flebili tracce e poi gradualmente scompaiono quando perdono l'originario valore simbolico (...)² Un'indagine minuziosa sui luoghi sacri della Campania ha confermato la presenza di una salda struttura che sosteneva la storia religiosa e civile della regione, e che contemporaneamente, il noto depauperamento degli organismi ecclesiastici causò la perdita o la trasformazione di gran parte di questo patrimonio architettonico ed ambientale, soprattutto in relazione al cambiamento d'uso. (fig. 3) L'interesse della ricerca è circoscritto soprattutto ad un tipo di giardino che acquisisce la sua dimensione sacra in qualità di spazio connesso al culto cristiano, divenendo così un luogo formalizzato rispondente ai



fig. 1 L'Orto degli ulivi, Getsemani, Gerusalemme

segni della sacralità religiosa. “La limitazione è stata definita e scelta con la consapevolezza di trattare in termini riduttivi un tema di grande complessità quale è quello del ‘sacro’, categoria priva di una definizione universale, irraggiungibile per le scienze storiche. Secondo una definizione convenzionale, che si limita ad individuarne la funzione, la connotazione del sacro qualifica tutto ciò che nelle varie culture si vuole immutabile e sottratto al divenire storico e l’idea del giardino merita appunto questa qualificazione perché è espressione assoluta ed eterna, (...) disposizione spaziale in cui l’uomo depone, come in una struttura, la propria relazione con la natura”<sup>3</sup>. L’aspirazione dell’uomo alla ricerca di un luogo ameno, dove la natura è estremamente benevola è riscontrabile fin dall’antichità, dalla cultura ebraico cristiana, nel libro sacro della Genesi, o nelle altre religioni orientali. “L’evocazione del paesaggio ideale irraggiungibile è comune d’altra parte anche alla tradizione culturale greco-romana e autori come Esiodo, Platone, Omero, Pindaro, Orazio, Virgilio contribuiscono alla sua affermazione letterale con la divulgazione del mito dell’età aurea. Ovvero della felice era primigenia della storia dell’uomo nelle Isole dei Beati, nelle Isole Fortunate, nei Campi Elisi, dimora eterna dei defunti, e nel giardino di Alcino, luogo ameno per i vivi. Nella omerica descrizione di quest’ultimo, in particolare nelle immagini del recinto cui corre tutt’intorno una siepe e delle aiole ordinate d’ogni ortaggio si riconoscono i primordi del governo della Natura da parte dell’uomo (...)”<sup>4</sup>.

Il giardino sacro per eccellenza era un giardino regolare, ordinato intorno ad un centro di valore simbolico, disegnato nel rispetto del significato simbolico e



fig. 2 Museo TAMO, Ravenna, Complesso di San Nicolò, Ravenna

religioso. Eppure nei primi scrittori cristiani il “Paradiso è declinato soprattutto secondo le forme dettate da una visione naturalistica con prati sempre in fiore e rose senza spine con una varietà sempre mutevole di profumi e di colori. Solo più tardi Prudenzio (V secolo d. C.) e Tertulliano (VI secolo d. C.) ne focalizzano gli attributi formali con maggiore ossequio alla Genesi insistendo sulla fontana centrale e sulla divisione dei quattro fiumi che partono da essa.<sup>5</sup> L'ordine e la simmetria sono connaturati alla conformazione di questo luogo primigenio proprio perché esso è lo spazio che esprime emblematicamente l'obbedienza alle Leggi: “è la osservanza esatta di tutte queste regole – ammonisce san Benedetto – che forma l'ordine e la bellezza del mondo e delle parti che lo compongono siccome la trasgressione delle medesime vi cagiona tutto il disordine e tutti i difetti”.<sup>6</sup> Nel giardino di Eden sono impresse dunque le regole divine ma d'altronde “quando Dio creò il mondo e tutto ciò che lo compone ed abbellisce, non gli diede fors'egli delle Regole? Il nostro sapientissimo Creatore aveva scolpite nell'anime dell'uomo innocente le sue principali leggi, imprimendovi la immagine della sua faccia. Egli vi aveva scolpite le Regole di tutte le scienze e di tutte le arti”.<sup>7</sup> Dall'ordine soprannaturale dell'archetipo si passa con coerenza a quello reale ma metaforico del giardino monastico, che nelle sue espressioni più significative, traduce materialmente i dettami del modello divino. Il disegno e la realizzazione del chiostro, spazio formalizzato, pur esso espressione di una legge, nasce non a caso dopo la Scrittura delle Regole di vita monastica, in particolare quella di San Benedetto, che ha ideato una organizzazione sociale ed economica della comunità alla quale corrisponde

una riconoscibile organizzazione spaziale. (fig. 4) “Il chiostro ne è uno degli spazi più significativi ed è per questo che nei dizionari del culto cristiano, fino all'Ottocento, il monastero o il convento vengono denominati semplicemente chiostro e quell'ultimo a sua volta luogo regolare. Il chiostro, in primis, e gli altri spazi di vita comune, tra i quali, anche tra gli e i giardini posti nel recinto della struttura monastica o conventuale, rappresentano l'appagamento di un antichissimo anelito alla comunanza spirituale e corporale già diffusa tra gli anacoreti del primo monachesimo”.<sup>8</sup>

## II. Luoghi: il design del paesaggio sacro campano

Questo mosaico di tessere: orti, chiostri, giardini di agricoltura colorava e strutturava il paesaggio sacro campano. Il primo monachesimo conseguente alla ufficializzazione costantiniana del culto fece immettere una moltitudine di pellegrini nel territorio, alla ricerca della preghiera in solitudine. È difficile oggi ritrovare nei superstiti episodi campani le condizioni ambientali originarie, ma è sufficiente accedervi per percepire l'intatta atmosfera mistica (ad esempi a Cerreto Sannita la grotta eremitica di San Michele, a Calvi vecchia nella grotta dei Santi etc.). Da questo primi esempi di rifugi spirituali naturalistici ha avuto origine l'evoluzione del paesaggio sacro cristiano stratificandosi con una struttura composta da episodi architettonici e percorsi che li connettevano, molte volte innestatisi su primi antichi insediamenti cristiani a loro volta stratificati su preesistenti fabbriche pagane. La razionale organizzazione sociale, economica e architettonica di Montecassino divenne il modello d'insediamento religioso anche nel territorio

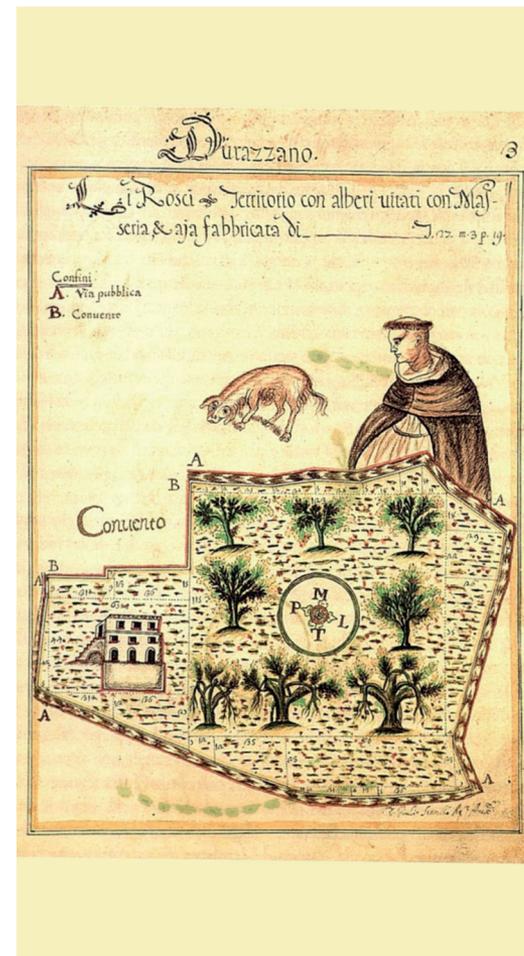


fig. 3 Giulio Santillo, *Libro delle piante e dei possedimenti del venerabile Mon.ro della SS.ma Ann.ta di DuraZZano nel MDCCXX*, li Rosci, Napoli, Archivio di Stato

campano. Tra gli esempi ricordiamo l'Abazia di San Vincenzo al Volturno, fondata nel 684, divenuta la seconda signoria monastica del Mezzogiorno; quella di S. Maria di Montevergine, di S. Angelo dei Lombardi, di S. Lorenzo *ad septimum* ad Aversa. "L'universo governato dal monaco benedettino comprendeva il paesaggio esterno al monastero, ordinato dal duro lavoro quotidiano, ma anche il microcosmo custodito all'interno del recinto sacro, nel quale il lavoro sereno e silenzioso del religioso era l'artefice di un ordine morale formale espresso emblematicamente nel chiostro".<sup>9</sup> A Napoli invece le due città fuse in un'unica entità amministrativa, la Napoli sacra e quella profana, si confrontarono per secoli fino al proliferare degli edifici religiosi nel XVI che determinò l'attuale assetto urbanistico. In epoca medioevale vi era ancora un equilibrato rapporto tra paesaggio religioso esteso oltre la collina e quello propriamente urbano. La nota accelerazione data all'edilizia religiosa agli angioini è fotografata dalla tavola Strozzi. (fig. 5): da una parte vi era la massiccia edificazione di chiese e conventi all'interno delle mura dove il giardino d'agricoltura e il chiostro fungevano da elementi di unione tra città sacra e profana, anche per i loro prodotti (per esempio il chiostro grande dei Gerolamini era detto l'Aranceto o l'indelebile toponimo dei cetrangoli si adduceva alla produzione degli stessi nel Complesso di S. Caterina a Formiello), dall'altra sono evidenti le aree verdi del Belforte angioino e l'adiacente Certosa di San Martino, realizzata a partire dal 1325 per iniziativa di Carlo figlio di Roberto d'Angiò. Una presenza più silenziosa ed occulta era data dall'Eremo dei Camaldoli che caratterizza il design del territorio con i suoi orti monomastici.

### III. Memorie: LANDesign, l'Orto di San Lorenzo

Il paesaggio è dato dalla successione di singoli frammenti che insieme danno vita a un racconto collettivo sul territorio attraverso la memoria, comprendendo oltre ai colori, rumori e odori anche il sentimento del tempo. In questo viaggio, nell'antico territorio campano, ritorniamo in provincia, ad Aversa, dove nell'Abazia benedettina di San Lorenzo *ad septimum* sede del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" è stato, dal 2011, progettato e realizzato un orto-frutteto sul luogo di antiche sepolture. Un'azione di design (LANDesign) per liberarsi dal lutto del territorio "dalla perdita di una cosa che ci sta molto a cuore, alla quale siamo molto affezionati" la nostra terra. (fig. 6) Il Complesso abaziale di San Lorenzo *ad septimum* costituiva un luogo di insediamento importante nell'organizzazione del territorio già prima dell'avvento normanno. In epoca romana esisteva una *statio* o una *mansio*, sorta sulla via consolare romana che da Capua conduceva a Cuma. Le campagne di scavo condotte a partire dal 1986, testimoniavano che già in età romana il luogo possedeva un ruolo strategico. Non è da scartare l'ipotesi che alla fine del VII secolo d.C. alle costruzioni di epoca romana si sostituì un piccolo edificio legato al culto cristiano. Gli scavi condotti all'esterno della chiesa di San Lorenzo, hanno permesso anche di documentare un tratto dell'antica via Campana, il cui tracciato esistente almeno dal IV sec. A.C. ben noto da Capua a Teverola, non era stato mai documentato nel tratto aversano. La strada era stata pavimentata dall'imperatore Vespasiano e restaurata da Antonino Pio e riprendeva un percorso più antico, divergendo



fig. 4 Chiostro di S. Giuseppe dei Ruffi, Napoli, 1611

rispetto all'orientamento della centuriazione dell'Ager Campanus. Lo sfruttamento della via Consolare campana, il cui uso è attestato almeno fino al VII sec. D.C. e la posizione strategica nel territorio dell'originale *statio* romana, favorì l'insediamento di una comunità cristiana *ad septimum*, con peculiari elementi di continuità che caratterizzano tutta l'area campana. Durante il Medioevo l'area versava in stato di abbandono e di impoverimento. In particolare la fondazione della nuova cella aversana appartiene al fenomeno di nascita di piccoli complessi monastici posti a controllo della viabilità minore. Fonti normanne testimoniano l'esistenza della via Campana come tratto stradale ancora in uso fino al XII secolo, ma il ritrovamento di strutture sepolcrali che si sovrappongono ai tratti superstiti della strada romana indicano che l'antica via dei mercanti romani era stata abbandonata e utilizzata come *coemeterium* dal VII-VIII secolo fino al XIII secolo<sup>10</sup>. (fig. 7) L'Abazia di San Lorenzo *ad septimum* è un edificio tipologicamente articolato "si può ipotizzare che nei primi decenni dell'XI secolo si sia organizzata una struttura abaziale, sorta in relazione alla chiesa che, in origine, presentava un impianto comune alle chiese campane di filiazione cassinese-desideriana, a schema basilicale con tre navate. Nel 1043 è attestata l'esistenza di una chiesa di San Lorenzo (...) il monastero di S. Lorenzo e i suoi abati vengono, invece, ricordati in un documento del 1054, anche se all'autenticità della fonte gli studiosi hanno avanzato non pochi dubbi (...) la chiesa originaria venne ampliata già alla fine dell'XI secolo"<sup>11</sup>. Con la dinastia angioina il sistema dei collegamenti stradali mutò direzione e la strada romana in corrispondenza del cenobio aversano perse il suo



fig. 5 Francesco Rosselli (?), *Tavola Strozzi*, dipinto olio su tavola, 1472, Museo nazionale di San Martino di Napoli

valore territoriale. Durante il terremoto del 1456 l'intera struttura subì danni rilevanti, crollò il campanile, l'originario chiostro medioevale e il transetto dell'abazia normanna. Il monastero fu abbandonato dagli inizi del XVI secolo, quando venne aggregato alla congregazione cassinese. In questo periodo cominciarono i lavori di ristrutturazione del complesso monastico e proseguirono fino agli inizi del XIX secolo: la chiesa venne ampliata, fu costruito il nuovo campanile, il chiostro minore in epoca rinascimentale e il chiostro maggiore seicentesco, il refettorio, il quarto dell'abate, il giardino di clausura. Agli inizi del 700, per rispondere alle esigenze della comunità monastica, nella zona di clausura vennero realizzati nuovi dormitori con la costruzione di una piccola struttura posta tra il refettorio e il braccio meridionale del chiostro. Alla fine del XVIII secolo, in seguito alle lesioni apparse nel braccio annesso al chiostro maggiore destinato a ospitare le celle conventuali, venne richiesta una perizia all'architetto Ferdinando Fuga il quale propose di consolidare gli ambienti preesistenti e di realizzare un nuovo contrafforte strutturale costruendo un nuovo edificio ad occidente con gli ambienti degli abati ed una grandiosa scala. Con il progetto di Fuga fu realizzata una cortina che chiuse ad occidente l'insula conventuale con gli ambienti degli abati ed una grandiosa scala. L'insula monastica presentava, a quell'epoca, una conformazione simile a quella attuale articolata intorno a tre principali struttura spaziali: la chiesa con il giardino ad oriente, il chiostro maggiore con il giardino di clausura, gli appartamenti dell'abate con il giardino annesso. I lavori proseguirono fino al 1797 anche dopo la morte



fig. 6 Orto di S. Lorenzo, Abazia di S. Lorenzo ad septimum, Aversa, 2011

dell'architetto, avvenuta nel 1782. Con la costruzione del nuovo edificio venne organizzato anche il giardino dell'abate, recintato da un basso muro esterno con un vano d'ingresso ad arco, costruito dal 1777 in sostituzione di una preesistente siepe che seguiva l'originario percorso della via Campana, nel tratto corrispondente all'attuale giardino cintato da mura. Alla fine del XVIII secolo anche le ultime tracce dell'antica strada romana andarono perdute e completamente incorporate nella nuova insula monastica, oggi l'antico tracciato della strada romana è stato messo in luce dal Gruppo di Progetto LANDesign® segnalato da una siepe di rosmarino. Il Progetto di Ricerca applicata LANDesign® ha messo in campo un sistema di strategie di rigenerazione di parti di città e sistemi urbani finalizzato al recupero, alla rigenerazione e al riuso. (fig. 8) LANDesign® è impegnato dal 2010 nel recupero di aree esterne abbandonate all'incuria riconvertite in orti urbani o giardini d'agricoltura ubicate in strutture scolastiche, per diffondere la cultura del territorio, la sua rigenerazione e le sue tradizioni in risposta alla nota MIUR "Linee guida per l'educazione alimentare nella scuola italiana" (n° 7853 del 14/10/11) e alla Legge Regionale n.6 del 30 marzo 2012 "Riconoscimento della Dieta Mediterranea", patrimonio culturale immateriale dell'UNESCO, avendo come fine il miglioramento delle condizioni ambientali, sociali e culturali ed economiche degli spazi antropizzati incrementando la qualità della vita e la trasformazione del patrimonio edilizio esistente. LANDesign® è un processo virtuoso che parte dal recupero dello spazio esterno abbandonato dell'Abazia di San Lorenzo di Aversa e la riconversione in un orto/frutteto, e si è

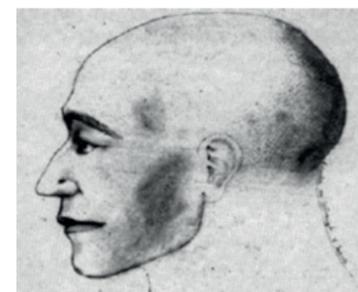
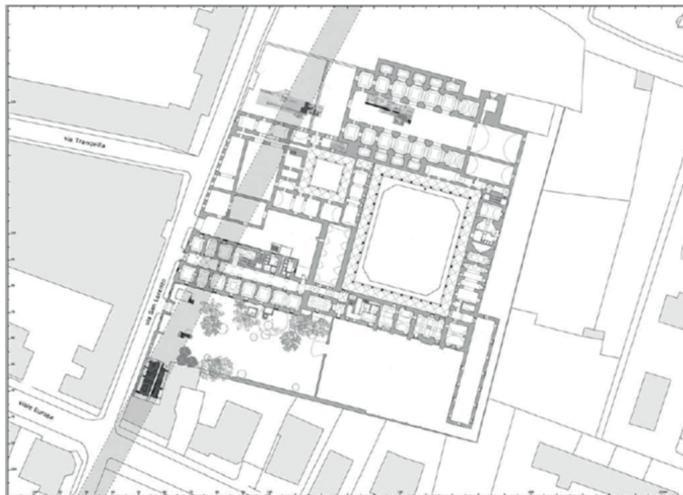


fig. 7 Abazia di S. Lorenzo ad septimum, Aversa planimetrie storiche e ritrovamenti (VIII-XX sec.)

ramificato fino ad oggi con attività *intra moenia* - apertura a tutte le scuole di ordine e grado alle visite, alla partecipazione creativa e alla conoscenza sensoriale dell'Orto di San Lorenzo ad Aversa con laboratori didattico esplorativi strutturati per fasce d'età e temi-obiettivi ed attività *extra moenia* - attivazione di una spirale virtuosa affinché l'Orto possa radicarsi nelle città, donarsi al territorio e rappresentare una buona pratica da declinare nei vuoti dei plessi scolastici: gli "orti corti" realizzati attraverso la partecipazione di gruppi eterogenei (docenti universitari + dirigenti e docenti scolastici + studenti universitari + allievi delle scuole di ogni ordine e grado+famiglie+aziende+comuni, etc.) a Concorsi Nazionali rivolti alle scuole di ogni ordine e grado. LANDesign® è nel 2017 tra i vincitori dell' XI edizione Concorso "Regoliamoci!" ECOcentrico! L'ambiente è la nostra casa" promosso da "Libera - Associazione nomi e numeri contro le Mafie e dal MIUR, nel 2015 ha ottenuto la MENZIONE Design for Food and Local Heritage \_ PREMIO ADI COMPASSO D'ORO INTERNATIONAL AWARDS, il riconoscimento "Università per Expo 2015" e già nel 2014 il "Progetto Scuola Expo 2015", la menzione speciale del MiBACT, il III posto al Concorso "ARS " Fondazione Italiana Accenture; nel 2011 il Premio "OSCAR GREEN" Coldiretti; dal 2013 per promuovere la filiera progettuale partecipata e condivisa UNIVERSITA'-SCUOLA-AZIENDE-ENTI, ha stipulato un Protocollo d'intesa con il MIUR Campania al quale hanno aderito circa 350 scuole: i consumatori diventano co-produttori (per dirlo con Carlo Petrini) e co-progettisti. I risultati raggiunti dal 2011 ad oggi evidenziano: la partecipazione di 1.790 studenti universitari; l'adesione



fig. 8 LANDesign (Responsabili scientifici S. Martusciello, M.D. Morelli)  
*Cultivare in Facoltà*, Recupero dell'Orto frutteto, Aversa, 2010

di 420 scuole di ogni ordine e grado con 18.000 alunni coinvolti in 450 laboratori, 20.000 partecipanti al recupero di spazi abbandonati nelle scuole; 350 spazi scolastici riconvertiti in ORTI CORTI per 280.000 mq; recuperati; 980 giorni dedicati al progetto educativo, 650 prototipi di social design. Le scuole partecipanti al Progetto sono localizzate in contesti urbani differenti, dalle aree periferiche a quelle industriali dismesse, fino alla localizzazione all'interno dei tessuti storici. (fig. 9) Un rilevante patrimonio immobiliare da recuperare e valorizzare al fine di ridurre il consumo di territorio in contrapposizione alla cultura dell'espansione degli spazi costruiti per riflettere, condividere, disegnare, fare, divulgare il patrimonio di risorse di uomini e cose, vera azione di LANDesign®: Local, perché il progetto affonda le proprie radici nel luogo, nella terra di riferimento nella quale, con la quale e dalla quale estrarre tracce per il suo ridisegno; Area, suolo inteso come bene comune, limitato non rinnovabile che si vede, si tocca, si ascolta, si gusta, si percepisce; Network, rete di incontri, di stimoli reali di persone che condividono un percorso del fare partendo dalla propria terra per promuovere i risultati raggiunti attivando coproduzione: le aree degradate della città diventano risorse, materie prime per rigenerare i luoghi con orti/ frutteti restituendo al territorio il plusvalore etico ed estetico, coprogettando prodotti che rispondono ai 6 requisiti: funzione, forma, fattibilità, economia, ecologia ed empatia.

Il progetto, nasce dalla naturalità del segno, dall'osservazione e dalla catalogazione di tutto quello che è ottenibile dal mondo naturale, dando vita ad un processo di conoscenza e di ri-scoperta della storia e di un uso consapevole delle tecniche agricole. Il fine



fig. 9 LANDesign, Attività intra-moenia, 2011-2017

è restituire ai bambini, alle famiglie e agli abitanti del luogo un'area esterna abbandonata e trasformata in un giardino di agricoltura per ricostruire "un luogo di memoria che ha che fare con l'educazione". L'approfondimento del tema della salvaguardia del paesaggio e della sostenibilità ambientale costituisce un altro punto di vista del progetto realizzato e svolto in comunione con gli studenti di Design, i quali dopo aver effettuato una ricerca degli oggetti in disuso, trovati in loco, avendoli scomposti e studiati, conferiscono loro, attraverso necessarie modifiche, una nuova funzione. Tra i 650 prototipi realizzati, i quali non solo rispondono alle reali esigenze dei futuri utilizzatori, che sono anche i cooprogettisti, ma rappresentano materialmente la quantità dei mq recuperati in ogni scuola, si vuol ricordare una tovaglia lunga 40 metri composta dagli scarti di tessuto proveniente da Aziende campane. La tovaglia battezzata *Mappina*, evocando l'antico significato della parola nel dialetto napoletano, ancora una volta è un mosaico di tessere che raccontano memorie (fig. 10).

Note:

1. Il Progetto di ricerca applicata LANDesign® (Responsabili scientifici Prof. Arch. Sabina Martusciello, Prof. Arch. Maria Dolores Morelli) ha istituito dal 2010 la filiera virtuosa Università, Scuola, Famiglia, Aziende, Enti.
2. Maria Luisa Margiotta *Il giardino sacro. Chiostrì e giardini della Campania*, Electa Napoli, 2000, pag. 9
3. Idem nota 2, pag. 10



fig. 10 LANDesign, Mappina, con M. Coppola, E. Carbone, S. Miranda, M. Ranieri, 2012

4. Idem nota 2, pag. 11
5. Idem nota 2, pag. 12
6. G. Mege, *Commentario sopra la Regola di San Benedetto*, Venezia, 1740
7. Idem nota 6
8. Idem nota 2, pag. 13
9. Idem nota 2, pag. 23
10. Cfr. M. D. Morelli, *Lab Land. Il disegno del luogo*, in S. Martusciello, *LANDesign, La Fabbrica della conoscenza* n° 29, La scuola di Pitagora editrice, Napoli, 2012, pagg. 46-52
11. idem nota <sup>9</sup>

*Bibliografia:*

- Renato De Fusco, *Storia del design*, 1985 (I edizione)
- Francesco Cellini, *Disegnare un albero*, in Cellini F., Sabella V., *Sull'arte dei giardini. Raccolta di saggi critici e lezioni*, Flaccovio Editore, Palermo, 1998
- Maria Luisa Margiotta, *Il giardino sacro. Chiostrì e giardini della Campania*, Electa Napoli, 2000
- Maria Luisa Margiotta, Pasquale Belfiore, *Giardini storici napoletani*, Electa Napoli, 2000
- Luigia Melillo Faenza, Danila Jacazzi, Pasquale Argenziano, *Il sito di San Lorenzo ad Septimum sulla via Campana. Permanenze sincroniche e modificazioni diacroniche*, Atti del Vi Forum "Le vie dei Mercanti", La Scuola di Pitagora editrice, Napoli, 2008
- Maria Dolores Morelli, *Design mediterraneo*, La Fabbrica della conoscenza, La Scuola di Pitagora editrice, Napoli, vol. 30, 2012
- Sabina Martusciello, *LANDesign, La Fabbrica della conoscenza n° 29*, La scuola di Pitagora editrice, Napoli, 2012
- Sabina Martusciello, Maria Dolores Morelli, *Semidesign, La fabbrica della conoscenza n° 64*, La Scuola di Pitagora, Napoli, 2016

*Sitografia:*

- [www.getsemani-it.custodia.org/default.asp?id=5600](http://www.getsemani-it.custodia.org/default.asp?id=5600)  
[www.tamoravenna.it](http://www.tamoravenna.it)